

Concessa la libertà provvisoria ai golpisti Sogno e Cavallo

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Combattimenti a Beirut: difficoltà per evacuare i cittadini americani

A pag. 14

Il voto che conta e che decide

VOTA PCI



per cambiare le cose per rinnovare l'Italia

Alle urne 40.436.594 elettrici ed elettori - Per la prima volta votano per la Camera i diciottenni - I seggi aperti dalle 7 di stamani alle 22 e domani dalle 7 alle 14 - Si voterà anche per il rinnovo dell'assemblea regionale siciliana e delle amministrazioni comunali di 84 Comuni fra cui Roma, Genova, Bari, Foggia, Ascoli Piceno e delle Province di Roma e Foggia

Oggi si vota comunista

PER CHI SI scrive l'articolo della domenica del voto? Abbiamo impegnato in queste settimane tutte le nostre energie, adoperato fino all'ultimo quello che ci è restato di fiato, cercato gli argomenti, ricordati gli esempi. Abbiamo tenuto i comizi e siamo andati casa per casa. Il colloquio è stato organizzato nelle piazze ed è continuato nelle famiglie, nelle fabbriche, negli uffici, nei crocchi di queste prime sere calde, sui treni dei pendolari. Sono state diffuse e ce le hanno pagate i lettori) milioni di copie dell'Unità, abbiamo detto la nostra alla televisione, abbiamo messo in imbarazzo gli altri che dal video, con il loro no, smorto e ostinato, un po' ci hanno dato una mano per aiutarci. Per chi è allora, questo giornale di oggi, questo articolo dell'ultima ora?

MA POI QUESTO di oggi è il giornale dei cento e centomila compagni che sono al lavoro, degli iscritti e dei simpatizzanti di questo partito che dà la sua garanzia democratica con la presenza appassionata e intelligente dei suoi militanti e dei suoi amici. Mentre si tenevano ancora gli ultimi comizi di venerdì sera, migliaia di compagni, di donne, di giovani, erano già ai valichi di frontiera e nelle stazioni di ogni parte d'Italia a salutare gli emigrati che ritornano e a dire insieme: « Questa volta si vota comunista! ».

Montanelli ha scritto per la DC, facendo uno sforzo su se stessi e mettendo a tacere la propria coscienza. A questo partito gli vogliamo bene e gli cerchiamo degli altri amici e degli altri compagni: è per questo che lo votiamo e lo facciamo votare. Certo, attacchi ce ne sono stati contro di noi, quelli sconsiderati dei democristiani, che hanno perso la testa; quelli subdoli e velenosi di un esibizionista radicale o di qualche « sinistro » preoccupato però perfino con se stesso di scendere questa grande forza proletaria e di lavoratori. Verso di noi si sono rivolte polemiche, spesso stantie e pretestuose. Ma la campagna elettorale non è stata questa soltanto. Le domande, l'interrogativo preoccupato, le speranze ansiose si sono rivolte soprattutto al nostro partito. La sfiducia, lo scandalo, le delusioni del centro sinistra sono diventate una domanda che ognuno prima di tutto ha rivolto a se stesso: « Se non si può cambiare senza i comunisti, come cambieranno le cose i comunisti? ».

E la nostra risposta, a Piazza San Giovanni come nel più piccolo incontro in una frazione di montagna, è stata: « Le cose le cambieremo insieme, dateci una mano. Vi chiediamo un voto comunista il 20 giugno; poi vi diremo di lavorare, di lottare, di riflettere, di discutere ». Noi lo faremo con voi: la nostra promessa solenne è ancora una volta quella di fare la nostra parte.

Gian Carlo Pajetta



Anche ieri sono giunti numerosi treni degli emigrati. NELLA FOTO: una famiglia su un treno alla stazione Roma-Tiburtina

Sui treni degli emigrati: « Ecco perché voteremo comunista »

Dal nostro inviato

COMO, 20. Le note di « Bandiera rossa » rimbombano sotto le persiane della stazione Dal Tiro, che si sta arrestando con uno sferraglio assordante, decine e decine di braccia si protendono a salutare col più grido chiuso i compagni della Federazione di Como sono in attesa lungo il marciapiede di una folla che è venuta da quanto di convalida che loro salutano e applaudono. « Eterna il PCI », grida un giovane, affacciato al finestrino. Gli fa eco un coro di voci.

L'incontro tra gli emigrati che tornano per votare e i comunisti, che danno il primo benvenuto alla stazione di frontiera è una festa carica d'entusiasmo. Il treno viene in viaggio già da 12-15 ore, fa caldo negli scompartimenti affollati. Ma sembra non ci sia tempo per la stanchezza. Gruppi di lavoratori scendono dal convoglio in sosta, abbracciano i compagni della Federazione e i ragazzi « le ragazze della FGLI che passano da un vapore all'altro a distribuire materiale di propaganda, volanti, con la lettera di Enrico Berlinguer ai comunisti, l'appello di Luigi Longo, copie dell'Unità ».

Tutti chiedono « azzurri » i rosari, dischetti del PCI « Dateci ancora manifesti! » In qualche modo, i manifesti vengono attaccati al vetro del finestrino. Ci sono ancora appesi. Due giapponesi in attesa del loro treno, una coppia piuttosto avanti con gli anni, escono dalla sala di aspetto e si guardano attorno con l'aria un po' sconcertata di chi non ha ancora capito cosa sta accadendo. All'ergastolo, battute taglienti.

Pier Giorgio Betti (Segue in penultima)

OGGI

VORREMMO persuaderci, con questa ultima nota prima delle elezioni, che se veramente volete cambiare le cose — e le cose bisogna assolutamente cambiarle — dovete votare comunista. Di questa verità — lo confessiamo sinceramente — i più bravi a convincerci sono stati i nostri avversari, e, fra essi, proprio quel senatore Stracotto del quale la DC, lo vediamo ora a campagna elettorale conclusa, non ha smesso un minuto di serbarsi, senza cessare mai, neppure per un attimo, di vergognarsi. Ma se non siamo in grado di sapere fino a qual punto lo Stracotto sia stato utile al suo partito, pos-

siamo con certezza dire una cosa che si è dimostrato indispensabile al PCI. Perché soltanto Fanfani ha battuto su un solo tasto: che non bisogna fare avanzare il PCI, allenandosi in questo — materiale le occasioni e le circostanze, che per fortuna meno drammatiche o addirittura tragiche — ai privilegiati e ai sopraffattori di tutto il mondo, quali usano attribuire ogni colpa ai comunisti, anche quando è chiaro che i comunisti non ne sono nemmeno sospettabili. Ma la egemonia di chi ha esercitato il potere fino ad oggi in Italia la DC ha bisogno di tenere lontani da se i comunisti, i soli

con i quali non ha mai potuto tenere a patteggiamenti vergognosi, o degradanti o anche soltanto subiti, come e sempre riuscita a fare con tutti i partiti che sono stati con lei. I comunisti non fanno paura (risultato) di credere a questa fandonia, persino logora, ma incontinuo rispetto. I comunisti non minacciano la libertà (rispingete questa calunnia, emicemente escogitata), ma pretendono l'ordine e la giustizia. Con la nostra forza. Salutate e rafforzate, col voto al PCI, il potere di quanti hanno scelto, operati, imprenditori, impiegati, studenti, donne e uomini italiani, a causa della giustizia.

dov'è la forza

Fortebraccio

L'ONU condanna i massacri dei razzisti in Sud Africa

IN PENULTIMA

ALLE PAG. 4 E 7